

Interpellanza dei senatori comunisti a Leone e Gui

Dopo le dimissioni dalla DC di Lidia Menapace

# PCI: garantire i diritti democratici contro l'illecita attività del SIFAR

Terracini sollecita un dibattito al Senato sulle numerose interrogazioni presentate dai vari gruppi - Necessità di conoscere i risultati delle inchieste su De Lorenzo - Le gravi questioni poste dalla morte del col. Rocca

In un documento del Direttivo confederale

## La CGIL critica il programma del governo Leone

«Il governo non fornisce assicurazioni sulla cessazione della repressione poliziesca contro le manifestazioni operaie e studentesche» - Si allontana la soluzione del grave problema del Sud - La CGIL riconferma il proprio impegno di lotta

La CGIL ha espresso un giudizio negativo sul programma del governo Leone attraverso un documento approvato ieri dal Direttivo confederale. In esso si afferma che il programma del nuovo governo mostra di non voler tenere conto dell'urgenza e della gravità dei problemi che ci stanno di fronte e si limita a confermare i vecchi indirizzi di politica economica.

Nel documento si fa una analisi della situazione economica e sociale del paese e si dice che «presentano sintomi di grave deterioramento, che si manifestano soprattutto in riferimento alle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori, alla occupazione e agli aggravati squilibri settoriali e territoriali». Nel '68, infatti, è diminuito il ritmo di incremento della produzione industriale e della occupazione dipendente del settore industriale risulta in flessione. Contemporaneamente si verifica una intensificazione del ritmo dell'esodo dalle campagne. Inoltre si aggrava il fenomeno della esportazione dei capitali all'estero con la conseguenza di una dislocazione

Confindustria: la produttività è cosa nostra

Più produzione con gli stessi, a volte con meno, lavoratori: ecco cos'è la produttività. Di questa maggior produzione debbono beneficiare i lavoratori, sia quelli al lavoro, sia quelli che ne aspettano uno dei nuovi investimenti. La Confindustria dice di no. Si legge su «24 Ore» d'ieri, in polemica con la CGIL, che la maggior produttività del lavoro dovuta all'introduzione di nuove macchine e processi produttivi è dovuta all'impiego di capitale, e al capitale deve andare. Il quale poi deciderà cosa fare: ma di maggiori aumenti salariali neppure si parla. La Confindustria, al momento buono, butta alle ortiche tutti gli orpelli di «socialità» e parla chiaro: ai lavoratori non spetta nulla degli incrementi di produttività dovuti a investimenti di capitale.

I lavoratori, però, hanno anch'essi una risposta da dare: poiché quel capitale, quegli strumenti di produzione e macchine (vecchie e nuove che siano), non si muovono senza di loro, non producono né punto né poco, i lavoratori scioperano e sciopereranno ancora finché non ottengono che il progresso tecnico non si trasferisca in progresso sociale. La dittatura del capitale, è storia vecchia, ha il suo naturale antagonista: se lo sono dimenticati alla Confindustria? Cerchino di guardare all'esperienza di ogni giorno. E soprattutto la facciano finita di versare lacrime sugli «ingiustificati scioperi» dei lavoratori. Non sono i lavoratori i responsabili del comportamento antisociale del capitale.

**CALLI**  
ESTIRPATI CON  
OLIO DI RICINO  
Basta con i fastidiosi impacchi ad i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido MOLTOACCONO dona sollievo completo: dissolva i calli in soli 10 giorni. Con Lira 300 vi libera da un vero supplizio. Questo nuovo prodotto INGLESE si trova nelle Farmacie.

Le risorse disponibili e di un restringimento della produzione e dei consumi all'interno.

Da qui, sostiene il documento del Direttivo della CGIL, derivano profonde tensioni sociali. A questo proposito il documento afferma testualmente che «contro i lavoratori e degli interventi del ministero della Dc, rivolti a reprimere la fuga di notizie e non il comportamento illegittimo di appartenenti al servizio».

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere se il governo non intenda che la condotta da esso tenuta nelle suddette circostanze non comporti una sua primaria e diretta responsabilità per gli abusi e le violazioni di diritti costituzionali commessi dai servizi di sicurezza.

Dal canto suo il compagno Umberto Terracini, presidente del gruppo senatoriale del Pci, in una lettera rivolta a Fanfani, sollecita che nelle sedute che saranno dedicate allo svolgimento di interpellanze e interrogazioni, si discutano anche quelle relative al SIFAR. Il fatto che alla Camera l'argomento verrà trattato precisa Terracini.

«Queste lettere», afferma con forza il documento, «esprimono esigenze fondamentali che riguardano un reale miglioramento delle condizioni salariali e normative dei lavoratori, una svolta nella politica della occupazione, l'attuazione di una adeguata riforma costituzionale, la conquista di nuovi diritti dei lavoratori nei luoghi di lavoro. Il complesso di queste esigenze, come la CGIL ha sempre ribadito, impone una profonda modificazione dell'attuale politica economica e sociale, a vantaggio delle classi lavoratrici, e capace di superare gli attuali squilibri economici e di potere».

A conclusione dell'analisi della situazione il documento della CGIL rileva che «in queste condizioni si allontana la soluzione del grave problema del Mezzogiorno, che si manifesta oggi particolarmente in un deterioramento delle condizioni di lavoro e di vita delle popolazioni meridionali e nelle lotte condotte in questi mesi dai lavoratori e dai pensionati. In questa situazione», conclude il documento, «con la consapevolezza dell'urgenza dei problemi dinanzi ai quali si trovano le classi lavoratrici e considerando del tutto inadeguate le soluzioni indicate nelle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo, la CGIL riconferma il proprio impegno di lotta per il miglioramento effettivo delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori e per una svolta profonda negli indirizzi di politica economica e sociale».

Conferenza stampa dei movimenti femminili

## LE DONNE PER LA NUOVA LEGISLATURA

«Le richieste delle Associazioni femminili alla nuova legislatura», questo il tema della conferenza stampa tenuta ieri mattina alla sede della Associazione della stampa estera dalle rappresentanti di numerose associazioni femminili tra cui la Unione Donne Italiane, l'Associazione giorniste italiane, il Centro Anna Kuliscioff, il Consiglio Nazionale Donne Italiane, la FIDAPA e la FIDIS.

E' da notare l'importanza del fatto che esiste una volontà unitaria di agire per giungere alla positiva risoluzione di problemi come il diritto di famiglia, la parità tra i sessi, la condizione femminile. Nella sua introduzione la dottoressa Teresa Sandesci Scibba ha appunto sottolineato l'importanza di questo fatto. Le relazioni su problemi specifici sono state svolte dalla



**SCIOPERO SULLA «RAFFAELLO»** L'equipaggio della turbonave «Raffaello» è sceso in sciopero stamane contro i gravosi turni di lavoro e per ottenere il diritto alla rappresentanza sindacale a bordo. Il transatlantico della società «Italia» (del gruppo Finmare) anziché stamane, come era previsto, salperà domani mattina, alle 10. Allo sciopero è seguita una manifestazione pubblica fin sotto le finestre della società armatrice; questa si è impegnata a ridare i propri itinerari, in modo da garantire un equo riposo al marittimo. Dal canto suo la Finmare si è impegnata ad anticipare le trattative per il nuovo contratto. Nella foto: l'equipaggio della «Raffaello» mentre sta abbandonando la turbonave per partecipare alla manifestazione che si è conclusa in piazza De Ferrari

I patronati invitati a promuovere i ricorsi

## Pensioni: ora anche CISL e ACLI dicono la legge incostituzionale

Passata l'omertà politica del momento elettorale ora la verità viene a galla — Non si può però aspettare la trafila che porta alla Corte Costituzionale, occorre riaprire la vertenza, chiamare il Parlamento a discutere una vera riforma

Decine di comizi per le pensioni

In questi giorni si svolgeranno centinaia di manifestazioni per le pensioni e per i problemi operai e centinaia di feste popolari e comunitarie dell'Unità. Diamo un breve elenco delle principali manifestazioni:

OGGI: Gradisca, Alici; Campagnola Emilia, Lusoli.

DOMANI: Orte Scalo, Berlinguer; Bergamo, Colombo; Cereseto Guidi, Fabbri; Mestre, Napolitano; Foligno, Petruccioli; Sesto S. Giovanni, Tortorelli; Crema, Barbelli; Como, Giuliano Pajetta; Piacenza, Giuliano Pajetta; Gioia Tauro, Di Rinaldi.

MARTEDÌ: Reggio Emilia, Venturini.

Le ACLI stanno promuovendo ricorsi contro la legge sulle pensioni che è definita incostituzionale. L'iniziativa di questi ricorsi venne presa nel maggio scorso, dall'INCA CGIL mentre i patronati delle altre organizzazioni si presero posizione evidentemente per non disturbare la campagna elettorale della Democrazia Cristiana. Ora le ACLI ci danno sapere che anche per loro la legge è incostituzionale per ciò che riguarda «il divieto di cumulo della retribuzione con le pensioni di anzianità nonché il divieto di cumulo della retribuzione con le pensioni di vecchiaia per gli importi eccedenti le 15.000 lire mensili, le norme che stabiliscono la riduzione del 50 per cento del cumulo della retribuzione con le pensioni di anzianità e del 30 per cento del cumulo della retribuzione con le pensioni di vecchiaia».

Anche i sindacati della CISL si muovono contro la legge. Una circolare del Sindacato di Roma, indirizzata a tutti i giudici dell'INACISL, invita i propri aderenti ad organizzare i ricorsi. A questo punto c'è da domandarsi perché oltre a organizzare i ricorsi CISL e ACLI non promuovono la necessaria azione sindacale per cambiare l'attuale legge di marzo. I ricorsi loro cammino burocratico arriveranno alla Corte Costituzionale fra molti mesi e intanto ingiuste differenze vengono inflitte a centinaia di migliaia di lavoratori. Non è giusto che queste organizzazioni le quali hanno una loro parte di responsabilità nella conduzione della vertenza sfociata nell'attuale legge di marzo, lascino correre affondando ai soli ricorsi. La legge è stata fatta approvare al Parlamento e non può essere cambiata. Non è mai tardi per ristabilire una condotta coerente di fronte a fatti di così grande portata umana e sociale come il trattamento pensionistico.

Lo sciacco di una vertenza che nasce dal movimento stesso dei lavoratori, sollecitata dall'iniziativa della CGIL per un referendum di massa sulle proposte di riforma, avrebbe oggi il duplice merito di far chiarezza sulle rispettive posizioni e di promuovere quella più ampia unità sindacale che non può certo nascere da comportamenti equivoci. Le differenze nelle rispettive posizioni, così come si erano misurate alla fine del 1967, non sono grandi, se si giunge fino alla proclamazione di uno sciopero generale unitario (poi ritirato all'ultimo momento).

Per un manifesto contro la condanna di Padrut

## Incriminati a Ragusa due dirigenti comunisti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11.

Odioso e grottesco gesto di ritorsione a Ragusa, contro le proteste levatesi ovunque nel paese per la pesante condanna inflitta dal Tribunale di Palermo al compagno Franco Padrut, La Procura della Repubblica di Ragusa ha infatti incriminato per vilipendio alle forze di polizia e all'ordine giudiziario il segretario della Federazione del Pci, Francesco Caruso, ed il segretario della FGCI, Antonio Speranza, «in quanto responsabili» delle due organizzazioni che hanno firmato un manifesto di energica disapprovazione della grave sentenza.

A parte il fatto assai sorprendente e di altrettanto pubblica efficacia giuridica della identificazione di una organizzazione politica con chi la rappresenta, illuminanti sono i motivi dell'incriminazione. Dire che la denuncia, l'arresto e la lunga detenzione preventiva di Padrut sono il frutto di una «infame montatura poliziesca» sarebbe un reato; ed altrettanto sostenere che, purtroppo, al generale disegno di repressione antipopolare in atto nel paese si prestano anche alcuni settori della Magistratura.

Il manifesto per il quale sono stati incriminati i compagni Speranza e Caruso (gli atti del procedimento sono stati trasmessi alla G.I. per le valutazioni di merito) è analogo a quelli affissi in tutta l'isola all'indomani della decisione di riacciare in galera Padrut condannandolo a due anni e mezzo per aver manifestato per la pace e la libertà del Vietnam.

g. f. p.

Il quotidiano «Telestar» passa all'Italcementi

PALERMO, 11. Il quotidiano della sera «Telestar» — uno dei tre giornali che si stampano a Palermo — è stato acquistato dal padrone dell'Italcementi, Carlo Pesenti, che in Sicilia era possedeva la «Tribuna del Mezzogiorno».

Dal nostro inviato

BOLZANO, 11.

Il primo a prendere sul serio e a leggere con molta attenzione le 19 fitte cartelle dattiloscritte che stanno alla base delle dimissioni dalla Dc della professoressa Lidia Menapace Brisca, è stato l'on. Flaminio Piccoli.

Il vice segretario nazionale della Dc ha poi riferito il suo pensiero su «L'Adige», il quotidiano trentino da lui diretto, in un articolo ampio, pubblicato domenica con molto rilievo in prima pagina, che riflette una notevole preoccupazione per il gesto di questo «personaggio scomodo nella vita politica bolzanina, regionale e nazionale».

Piccoli, insomma, è il primo a rendersi conto che la decisione della professoressa Menapace, la mente politica certamente più lucida che la Dc avesse nella regione, può avere grosse conseguenze e che le motivazioni espresse nella lunga lettera aperta all'on. Rumor possono incontrare il consenso se non l'adesione in molti militanti democristiani non soltanto bolzanini o trentini.

Ma l'on. Piccoli, come se niente fosse, scrive: «Torna ad impressionare anche in questo caso, come in quelli di Corgi di Dossetti, n.d.r., una capacità dinamica intellettuale che stenta a ricordarsi con ciò che al politico è chiesto in senso stretto dalla vicenda nella quale si trova». Già, ma è proprio contro le cose che la Dc chiede ai militanti che la professoressa Menapace si è ribellata:

l'obbedienza acritica alle decisioni del vertice, dalla comprensione per la guerra di aggressione nel Vietnam all'accettazione di un regime politico le cui scelte sono sempre subordinate a quelle del grande capitale. «Non è questione», scrive ancora Piccoli — che le critiche della professoressa Menapace, posando i problemi, non pare metodo probante quello di abbandonare per strada la ricerca di quel tanto di vero che più vero era fatto diventare costume e metodo d'azione».

Ma di quale razza di metodo si tratta? La professoressa Menapace afferma esplicitamente che all'interno del partito non esiste una linea politica alternativa. «Nemmeno una linea politica nazionale», aggiunge la Menapace, che a questa carica era stata eletta nell'ultimo congresso nazionale della Dc. «Ma la possibilità reale di partecipazione, in quanto il consiglio nazionale non viene consultato per le questioni importanti e non è nemmeno suddiviso in commissioni che si occupino di determinati problemi con una certa costanza; dall'ultimo congresso ad oggi non si è discusso né il programma elettorale, né la politica di partito, né le questioni internazionali, Vietnam, terzo mondo, conferenza di Nuova Delhi, eccelsior, l'armistizio francese, né la riforma della scuola, il significato delle agitazioni studentesche, tanto per fare alla svelta un elenco delle cose importanti successe da novembre ad oggi».

Se questo non è disattendere le critiche e i rilievi che vengono mossi alla Dc dai suoi militanti più sensibili, l'on. Piccoli dovrebbe spiegare meglio il significato che intende attribuire alle sue parole. Ma c'è di più. Non soltanto le critiche vengono disattese, ma basta muovere un dito per essere sottoposti al tribunale dei proibiti. Alla professoressa Menapace questa sorte è toccata due volte. La prima per avere partecipato a un dibattito con un comunista in una sede comunista. Il comunista era il segretario della nostra federazione di Bolzano, la sede comunista la Casa della Cultura di Milano, il tema del dibattito «La situazione in Italia Adige». Alla Casa della Cultura di Milano, che non è sede comunista ma di tutti, hanno parlato, come è noto, numerosi esponenti democristiani assieme a comunisti, ma la Menapace puzzava di eresia e l'occasione più modesta era sufficiente per scatenare l'armata del tribunale inquisitorio. La seconda volta venne sottoposta al proibito per aver partecipato ad una tavola rotonda sul lavoro della pace, contro la guerra.

Ora che la decisione è stata presa, l'on. Piccoli tenta di contrastare il riparo proclamando che le critiche avanzate dalla Menapace dovranno essere oggetto di attento dibattito. Ma il dibattito, a quanto pare, non è ancora cominciato. Proprio a Trento, come si sa, esiste quell'Istituto di sociologia, gli studi del quale, per i cattolici della loro sgradevole maggioranza, tanti graticci hanno già dato alla Dc; e a perfettamente di quale stima profonda in questo ambiente, goda la professoressa Menapace.

L'on. Piccoli sa altrettanto bene che a Bolzano che a Trento il movimento dei circoli spontanei vada allargandosi sempre più. A Bolzano, tanto per fare un esempio, sono già riuniti i giovani che aderiscono a questi circoli di Azione Cattolica. Di questo fatto, che è una testimonianza della vita democratica, non si accorge. E' vero, la Dc ha una linea politica, ma questa linea politica è stata scritta da altri, non da lei.

Il tempo delle comunicazioni è passato da un bel pezzo, e l'on. Piccoli, se non riconosce apertamente il valore della dirigente democristiana, commentando però che le «impressioni» sono state illuminate «ma anche «sterili», aggiungendo poi, volutamente, che «alcuni margini di comportamento sono sconosciuti per la buona ragione che la professoressa Menapace che si è dimessa dalle posizioni di partito non si è anche dimessa dagli incarichi di consiglio e di giunta provinciale di Bolzano? Questo — scrive Piccoli — «propone alcuni quesiti». Ma quali? La posizione della Menapace è chiarissima e fin troppo corretta. «Non mi sono dimessa — mi dice — perché ho una buona ragione: siamo prossimi alla scadenza elettorale. Ma non ho nessuna intenzione di provocare crisi artificiali, e sono persino disposto a fine novembre (in quel mese nel Trentino-Alto Adige si voterà per il rinnovo

## Giorni d'angoscia per l'on. Piccoli

Contorte argomentazioni del vicesegretario doroteo per minimizzare l'episodio - L'ampiezza del dissenso cattolico nel Trentino-Alto Adige - A colloquio con l'esponente dimissionario

vo del consiglio regionale, ndr) ad attendere alle decisioni della Dc. Lo stesso vale per l'assessorato alla sanità e alle attività sociali ma se poi la Dc ritiene inopportuno che continui a ricoprire questo incarico, sono disposta a dimettermi».

L'on. Piccoli rimprovera inoltre la Menapace di avere espresso i motivi del dissenso direttamente a Rumor «ignorando la gerarchia delle cose bolzanine». Ma questo semplicemente non è vero. «Ho inviato la mia lettera al segretario nazionale, mi ha risposto che non ha potuto semplicemente non essere «Ho inviato la mia lettera al segretario nazionale, mi ha risposto che non ha potuto semplicemente non essere «Ho inviato la mia lettera al segretario nazionale, mi ha risposto che non ha potuto semplicemente non essere

Il vice-segretario si chiede poi con una certa angoscia, ben sapendo che potrebbe rivolgerlo al consiglio di partito, diede ad Ofelia, cosa farà la professoressa Menapace. Anche noi abbiamo posto questa domanda alla professoressa Menapace, e lei ci ha risposto che non intende uscire dalla politica attiva e che è molto interessata a lavorare per una piattaforma unitaria. Non andrà in convento, quindi, come si vede ed è proprio questo che rassicura i dirigenti della Dc. Ben sapendo del grande seguito che la Menapace ha nel Trentino-Alto Adige, la Dc di Gasperi e di Piccoli.

Ibbo Paolucci

Drammatico appello per la salvezza di Iliou

Il comitato per la salvezza di Iliou, il parlamentare democristiano arrestato dal regime dittatoriale greco, ha rivolto un nuovo appello alle organizzazioni di e alle forze democratiche italiane affinché si sforzino di ogni iniziativa siano compiute per salvare la vita di Iliou. Egli si trova infatti in condizioni di salute gravi, che richiedono un immediato intervento chirurgico. Le violenze subite dopo l'arresto, avvenuto il 21 aprile 1967, hanno reso più acute le già gravi ferite inflitte dal regime di Iliou in conseguenza di un gli anni di deportazione e arresti subiti per la sua fedeltà alla causa della democrazia in Grecia.

I componenti del comitato — gli onorevoli Lucio Luzzatto (PSIUP), Luigi Berlinguer (PSI), Francesco De Mita (DC), Laura Dia (PCI), Luigi Antelmi (MSI), Raffaele Di Primo (PSU), Ermanno Dossetti (DC), Giovanni Serbandini (PCI), Renato Pini (PSIUP) dichiarano che compiranno tutti i passi necessari per cercare di ottenere la scarcerazione del patriota greco, e il suo trasferimento in luogo ove possa ricevere tutta l'assistenza necessaria.

VACANZE LIETE

RICCIONE

PENSIONE GIAVOLUCCI  
VIA FERRARIS  
Giugno-settembre L. 1.500, dal 1° al 15/7 L. 2.000, dal 16/7 al 31/7 L. 2.500, dal 1° al 31/8 L. 2.500, dal 1° al 31/9 L. 2.500, dal 1° al 31/10 L. 2.500, dal 1° al 31/11 L. 2.500, dal 1° al 31/12 L. 2.500. Tutto compreso. Gestione ora pretaria.

CERVA - NUOVO HOTEL ADLER - Tel. 77.683. Vicino stazione mare - Camere eleganti - Servizio - Prezzi speciali: inaugurazione: Luglio 3.000 - tutto compreso.

RICCIONE SOGGIORNO VILLA OMBROSA - Via C. Nicolini n. 15 - Tel. 77.131. Vicina mare - L. 2.000 dal 1° al 31/7, L. 2.500 dal 1° al 31/8, L. 3.000 dal 1° al 31/9, L. 3.500 dal 1° al 31/10, L. 4.000 dal 1° al 31/11, L. 4.500 dal 1° al 31/12. Tutto compreso. Gestione ora pretaria.

RICCIONE - PENSIONE COR TINA - Tel. 62.734. Vicina mare - moderna - tranquilla - tutti i confort - cucina moderna. Alloggio 2.300. Settembre 1.500.